

II DOMENICA DI AVVENTO - C

5 dicembre 2021

La parola di Dio venne su Giovanni

Prima Lettura Bar 5,1-9

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre:

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:

eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte.

come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime

mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,

portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Fil 1,4-6,8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio

con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Vangelo Lc 3,1-6

Dal vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea.

Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. È proprio una investitura profetica. Come *La mano del Signore fu sopra Elia*, (1Re 18,46), sopra *Eliseo* (2Re 3,15), e come *la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele... fu sopra di lui la mano del Signore... la mano del Signore fu sopra di me e mi condusse là....* (Ez 1,3; Ez 37,1; Ez 40,1).

In qualche modo è lo stesso mistero che si manifesta in Isaia (Is 61,1) e che Gesù a Nazareth applica a se stesso: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi...* (Lc 4,18).

Portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. (Mat 3,4). Sono i segni distintivi della missione profetica. Gesù dice di Lui: *In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista* (Mat 11,11). Non ha scorte o protezioni, vive nel deserto, lontano dalle autorità, ma le autorità, civili e religiose, hanno paura di lui. La sua predicazione suscita gelosie, invidia e odio implacabile.



Lo fanno uccidere nascondendosi dietro il potere di Erode, un vecchio viscido che si lascia ammaliare dalle moine di una ragazzina voluttuosa. Non crederemmo possibile quel racconto se non ne trovassimo conferma quasi ogni giorno sui giornali. Ma non lo avrebbero perseguitato così ferocemente se avesse predicato solo conversione personale e ritorno alle pratiche religiose del Tempio. La sua predicazione pretende molto di più. Vuole un impegno generoso, eroico, condiviso, di tutti. Per questo fa suo il grido di Isaia: *le vie tortuose diverranno diritte... anche quelle impervie, dovranno essere spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*».

Un rinnovamento personale e comunitario, che si dovrà vedere, tanto da suscitare un entusiasmo simile a quello degli esuli che tornavano da Babilonia, descritti nel salmo: *ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.*

Quegli esuli avevano dovuto ricostruire la città e il Tempio, circondati da nemici, sempre vigilianti e pronti

alle armi.¹⁰ *La metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i preposti stavano dietro a tutta la casa di Giuda.*

¹¹*Quelli che ricostruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma; ¹²tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi... ¹⁵Così continuavamo i lavori, mentre la metà di loro teneva impugnata la lancia, dal sorgere dell'alba allo spuntare delle stelle... ¹⁷Io, poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano. (Ne 4).* Giovanni Battista pretende altre armi, ma lo stesso impegno e coraggio da tutti.

Non basta la buona volontà di qualcuno. Come il covid: si vince solo se si vaccinano tutti.

Ma cosa intende con “convertirsi comunitario?”

È chiaro che la Parola di Dio interroga ciascuno singolarmente, ma la risposta di ognuno ha risonanze nella comunità e diventa conversione condivisa.

Ce lo ricorda esplicitamente l'apostolo Giacomo: *accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. (Gc 1,21-25).*

Non si tratta di avallare compatti un programma politico come in un Partito. Si tratta di un processo interiore dove la coscienza di tutti, illuminata dalla stessa Parola, ne condivide lo spirito e lo attualizza liberamente nelle situazioni e istituzioni relative di ciascuno.

La Liturgia del Giorno del Signore è il luogo spirituale privilegiato ove lo Spirito soffia come vento impetuoso che investe la comunità riunita, che non è più la somma delle persone, ma un mistero spirituale vivente, un corpo con molte membra. (1Cor 12,12).

Per aprire le vele al vento dello Spirito bisognerà trovare tempi e modi per interiorizzare ciò che lo Spirito dice alle Chiese, e per farlo diventare anima per tutta la comunità. Come faceva Gesù con i discepoli: *in casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. (Mc 7,17).*

L'omelia delle nostre messe, necessariamente limitata nel tempo, è più un annuncio che un confronto. Doveva avere ben altra proporzione e dinamica alle origini, se un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza so-

sta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano...¹⁰ Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. (At 20,9-11).

L'evangelista Luca ricorda che molte parti del suo vangelo sono la raccolta di ricordi, discussioni, omelie, di coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola. (Lc 1,2).

Gli annunci del vangelo e le attualizzazioni delle nostre Omelie, come potranno diventare mentalità condivisa e azione comunitaria se poi non ci sono occasioni di confronto e approfondimento, e ognuno rimane con le sue idee, senza prospettive concrete?

Come ci sono le Messe feriali, le adorazioni eucaristiche, i ritiri spirituali, le lectio divine, i rosari, e tante devozioni, è importante rendere frequenti e accessibili a tutti (con varietà di forme, luoghi, orari, pubblicizzazione, inviti) altri momenti di riflessione e confronto sulla Parola ascoltata nella liturgia domenicale, perché diventi conversione, mentalità, novità di vita.

Con l'invocazione dello Spirito e un segno assoluto del sacerdote, come nell'Atto penitenziale all'inizio della Messa, possono diventare incontri molto simili a quelli in cui Gesù diceva: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Forme di assoluzione comunitaria su temi specifici, potrebbero essere ripensate e riattualizzate nella Chiesa, come avvenuto nel tempo del covid per i malati non avvicinabili: sono state ufficialmente richiamate e autorizzate forme di assoluzione comunitaria consentite dalla disciplina ecclesiastica solo per casi di emergenza. Chissà se dalle verifiche sollecitate come partecipazione al Sinodo del Popolo di Dio potranno venire suggerimenti su modi nuovi con cui celebrare il perdono dei peccati?

La tragedia dei profughi, certe inefficienze sociali, gli sprechi, le colpe nei confronti del creato, dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento... sono peccati comunitari, responsabilità di tutti. È necessaria una conversione e penitenza comunitaria.

Il vangelo si ribella nella coscienza di chi sa che il mare mediterraneo è diventato un cimitero liquido, e la colpa viene attribuita a chi soccorre i naufraghi. Freme anche quando vede umiliati e colpevolizzati progetti e persone che dimostrano che è possibile uscire da egoismi e immobilismo. Come a Riace con chi si è permesso di mettere in discussione diritti e interessi. Il vangelo è sempre stato segno di contraddizione.

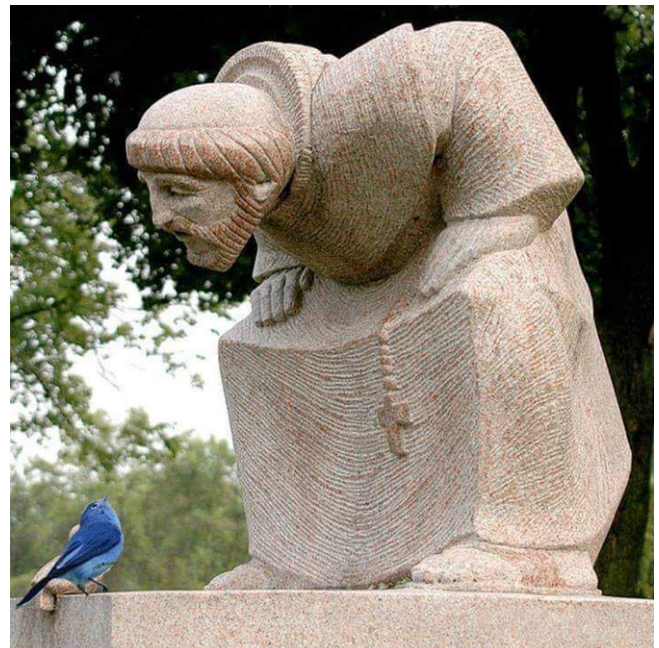
Veniamo tutti da un'educazione individualistica di una società miope ed egoista. Non basta più. Il mondo è diventato piccolo. Bisogna costruire altra mentalità, altro modo di pensare e di vivere. Ciò non avverrà con

programmi politici, concordati in Parlamento. Quelli sono necessari, e verranno dopo, e solo se cresce altra coscienza comunitaria; e in questo i cristiani hanno grandi responsabilità e possibilità.

Dobbiamo prendere sul serio i suggerimenti del profeta Baruc. *Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione*. Smettiamola di piangerci addosso. Non è vero che non possiamo far niente per colpa degli altri. *Rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre*. La comunità cristiana deve avere l'orgoglio di testimoniare ciò che le brucia dentro. *Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo*. Ciò che serve perché l'egoismo trionfi è il silenzio dei buoni. *Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà»*.

Perfino la natura deve partecipare alla purificazione della coscienza sociale.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele (e anche noi) con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.



L'ho ricevuta: mi è sembrata in tono con il messaggio del profeta Baruc.